



GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2742 del 20/12/2016

Prot n° 2016120760 del 15/12/2016

Ditta proponente Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga

Oggetto Piano del parco

Comune dell'intervento vari **Località**

Tipo procedimento VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 (e successive modifiche e integrazioni)

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore avv. C. Gerardis (Presidente)

Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria dott. R. Mingroni (delegato)

Dirigente Servizio Politiche del Territorio geom. Ciuca (delegato)

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti:

Dirigente delegato della Provincia.

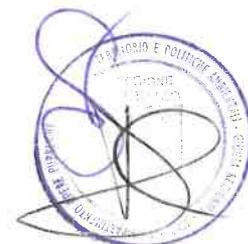
Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

arch. Chiavaroli

arch. T. Di Biase



Relazione istruttoria

Istruttore

Centore

Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga per l'intervento avente per oggetto:



Piano del parco
da realizzarsi nel Comune di vari

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

Tutti i progetti previsti all'interno della ZPS dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza.

I presenti si esprimono all'unanimità

avv. C. Gerardis (Presidente)

ing. D. Longhi

arch. B. Celupica

dott. R. Mingroni (delegato)

geom. Ciuca (delegato)

dott.ssa Di Croce (delegata)

arch. Chiavaroli

arch. T. Di Biase

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Progetto soggetto a: **Valutazione di Incidenza - V.I.**

Oggetto	<i>Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga</i>
Descrizione del progetto:	
Azienda Proponente:	<i>Ente Parco</i>

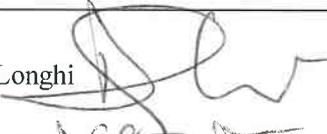
Localizzazione del progetto

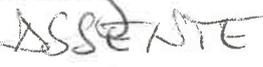
Comune: *vari*
Provincia: *AQ TE*
Altri Comuni Interessati:

Definizione procedura

L'intervento e' sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. ii.: No
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA): Si
L'intervento VINCA è di competenza regionale? Si
La procedura prevede il N.O.BB.AA.
L'intervento NOBBAA è di competenza regionale?
Ricade in un'area protetta: si
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:
art. 142 del D.Lgs. 42/04:
Categoria degli allegati III e IV:

Referenti della Direzione

Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi 

Titolare Istruttoria : ing. Erika Galeotti **ASSENTE** 

Assistente tecnico: dr. Pierluigi Centore 



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica: Valutazione di Incidenza - V.I.		
Progetto: Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga			
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

La presente istruttoria riassume le considerazioni e le analisi presentate dall'Ente Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga con il documento di Valutazione di Incidenza relativo al Piano del Parco.

Introduzione

Con la presente relazione si intende dunque verificare *in primis* la possibilità di una eventuale incidenza negativa del Piano del Parco sulla conservazione in uno stato soddisfacente di conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Si tratta evidentemente di una possibilità estremamente remota, data la convergenza degli obiettivi di conservazione tra il Piano del Parco e la Direttiva, e dato che, nella recentemente conclusa fase di predisposizione delle risposte alle osservazioni pervenute al Piano, si è operata una revisione della Normativa e della Zonazione che ha tenuto in debito conto le indicazioni della Direttiva in questione.

In secondo luogo, e conseguentemente dunque, poiché nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ricadono 13 SIC e 1 ZPS destinati ad essere designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), si vuole analizzare la possibilità che il Piano del Parco, per i suoi obiettivi e per i suoi contenuti, possa svolgere la funzione, oltre che di strumento di programmazione territoriale ai sensi della L. 394/91, in osservanza alla quale è stato redatto, anche di Piano di gestione delle Zone Speciali di Conservazione; infatti, come sarà illustrato anche in seguito, i contenuti dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, elaborati grazie a progetti finanziati dai PSR delle tre Regioni interessate (Abruzzo, Lazio e Marche) sono stati recepiti nel Piano del Parco per quanto concerne gli aspetti di carattere pianificatorio e saranno recepiti nel Regolamento del Parco relativamente agli aspetti regolamentari. **I Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 ricomprese nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono dunque FUNZIONALMENTE INTEGRATI nel Piano del Parco.**

IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO

Per una lettura esaustiva delle caratteristiche ambientali (flora, fauna habitat, e specie), del territorio ricompreso nel Parco si veda la relazione completa.

QUADRO CONOSCITIVO SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Per una lettura esaustiva del quadro conoscitivo di habitat e specie di interesse comunitario si veda la relazione completa.

II PIANO DEL PARCO

Indicazioni generali

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è definibile nel modo più generale come “area protetta”, nel senso di territorio destinato alla protezione e al mantenimento della diversità biologica, delle risorse naturali e delle risorse culturali ad esse connesse.

Si tratta quindi di un territorio ‘naturale’, nel senso di un insieme di ecosistemi dove, a partire dall’epoca della rivoluzione industriale (compresa), l’impatto delle attività umane, ad esclusione del cambiamento climatico, non è stato più forte di quello di qualsiasi altra specie presente, e non ha interessato la struttura dell’ecosistema.

Il Piano del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga costituisce lo strumento attraverso cui l’Ente Parco persegue i compiti ad esso affidati di tutela dei valori naturali ed ambientali, nonché storici, culturali, antropologici tradizionali dell’area protetta.

Il Piano del Parco si integra, come strumento di coordinamento pianificatorio, con tutti gli altri strumenti (o loro parti) di pianificazione ambientale, paesistica, territoriale e urbanistica - di ogni livello - che non contrastino con gli obiettivi di gestione e le politiche per aree del piano stesso.

Considerato che il Parco Nazionale è un’area protetta la cui gestione è rivolta anche all’uso turistico-ricreativo da parte di fruitori residenti e non, nonché al sostentamento delle comunità insediate, il Piano



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
Istruttoria Tecnica:	Valutazione di Incidenza - V.I.		
Progetto:	Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga		
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

del Parco costituisce inoltre lo strumento per favorire la migliore integrazione tra finalità di tutela e le suddette forme di fruizione e di utilizzo, in vista degli obiettivi di miglioramento della condizioni di vita della popolazione residente, perseguiti anche con il Piano pluriennale economico e sociale.

Gli obiettivi di gestione e le politiche per aree del Piano del Parco sostituiscono ogni indicazione, indirizzo e prescrizione dei piani ambientali, paesistici, territoriali e urbanistici - di ogni livello - che contrastino con essi.

Le nuove redazioni o le rielaborazioni dei suddetti strumenti di pianificazione si adeguano agli obiettivi di gestione e alle politiche per aree formulate nel Piano del Parco.

Gli obiettivi di gestione e le politiche per aree del Piano del Parco costituiscono anche, d'intesa con le Regioni e gli altri Enti locali territoriali, riferimento per la programmazione e la pianificazione delle aree contigue di cui alla L. 394/91, nonché per la pianificazione dell'ambito territoriale delimitato dai confini dei comuni ricadenti, anche parzialmente, all'interno del Parco.

La normativa di attuazione

Ai fini della presente trattazione è riportata integralmente la normativa di attuazione, così come proposta a seguito del parere sulle osservazioni al Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (ex L. 394/91, art. 12, co. 4), cui si rimanda per una sua attenta lettura.

La zonazione

Nell'ambito della predisposizione delle risposte alle osservazioni pervenute (come da art. 12 della L. 394/91 e s.m.i.) alla versione deliberata dal Consiglio direttivo dell'Ente in data 21/12/1999, adottata dalle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, rispettivamente il 18/05/2004, il 23/12/2005 e il 11/09/2006, si è resa necessaria la revisione della perimetrazione delle zone di Piano.

Tale revisione è stata altresì utile al recepimento delle misure di conservazione di carattere pianificatorio scaturite dalla redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 redatti da questo ente nell'ambito dei finanziamenti P.S.R. 2007-2013 delle tre regioni amministrative.

Si riporta di seguito la relazione tecnica in cui vengono descritti i criteri adottati per la revisione attuata. In allegato tavola di zonazione.

RELAZIONE TECNICA SULLA REVISIONE DELLA ZONAZIONE DI PIANO ADOTTATA

La revisione della definizione e della perimetrazione delle zone di Piano, rispetto alla versione deliberata dal Consiglio direttivo dell'Ente in data 21/12/1999, adottata dalle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, rispettivamente il 18/05/2004, il 23/12/2005 e il 11/09/2006 e sottoposta ad osservazioni come da art. 12 della L. 394/91 e s.m.i., si è resa necessaria in seguito alle seguenti considerazioni: Tale revisione si è resa necessaria in seguito alle seguenti considerazioni:

- sono pervenute osservazioni relative alla definizione, alla normativa e alla perimetrazione delle varie zone di Piano [questione 8: ammissibilità attività (in particolare agro-silvo-pastorali e ricreative) e connesse proposte di variazione delle zonazione.];
- sono pervenute osservazioni che evidenziano alcune situazioni puntuali in cui le caratteristiche ambientali e territoriali non rispecchiano la definizione della normativa [questione 13: richieste variazioni alla zonazione];
- sono pervenute osservazioni relative agli interventi consentiti in zona d l
- sono pervenute osservazioni che chiedono una maggiore considerazione degli studi scientifici a disposizione dell'Ente nel momento della pubblicazione del Piano adottato (peraltro ulteriormente incrementati ed approfonditi nel corso degli anni trascorsi) [questione 1: analisi specialistiche (Relazione di Piano) e valore degli elaborati di Piano e questione 7: Usi civici)]. Nonostante non sia stato possibile recepire in toto l'osservazione della questione 1, proprio per il valore (non sono inclusi negli elaborati fondamentali di Piano) e per il carattere dinamico degli elaborati (che necessariamente vengono approfonditi e aggiornati nel tempo), si è ritenuto opportuno considerare tutti gli studi e ricerche condotte sul territorio del Parco al fine di realizzare una zonazione coerente con lo stato attuale delle conoscenze.



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica:	Valutazione di Incidenza - V.I.	
	Progetto:	Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

- è necessario trattare in maniera uniforme ed equa tutto il territorio, per cui la valutazione di una osservazione di carattere puntuale (ad esempio quelle della questione 13) implica necessariamente la ricerca di casi analoghi sul resto del territorio e dunque la medesima trattazione ed eventuale modifica
- è possibile tutelare le emergenze biologiche e culturali attraverso azioni regolamentari secondo quanto definito dalla disciplina dei Beni Individui già presente nella normativa di Piano così come rivisto in seguito all'accoglimento dell'osservazione 1.3 della questione 11.

Conseguentemente a quanto sopra esposto, si è proceduto per prima cosa alla revisione della definizione e della normativa relativa alle varie zone (a, b, c, d) e dei Beni Individui. Si riporta di seguito uno stralcio utile alla successiva trattazione.

Definizione e obiettivi zona a (Riserva Integrale)

- 1- Sono definibili come i territori in cui sono presenti ecosistemi, oppure aspetti geologici e geomorfologici rilevanti e particolarmente rappresentativi della massima naturalità e funzionalità ecologica esistenti nel Parco.
2. L'obiettivo di gestione principale coincide con la conservazione integrale dell'ambiente naturale - ex L. 394/91, co. 2, let. a) - anche per scopi di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale.

Definizione e obiettivi zona b (Riserva generale orientata)

1. Sono definibili come i territori caratterizzati dalla significativa presenza di ecosistemi naturali o seminaturali di elevata funzionalità ecologica.
2. L'obiettivo di gestione principale coincide con la preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti, anche per scopi di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale.

Definizione e obiettivi zona c (Aree di protezione)

1. Sono definibili come i territori interessati dalla presenza di ecosistemi prevalentemente seminaturali funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve.
2. L'obiettivo di gestione principale coincide con la conservazione e il miglioramento della funzionalità dei suddetti ecosistemi, contestualmente all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo, nonché al sostentamento delle comunità insediate.

Definizione e obiettivi zona d1 (Aree di promozione agricola)

1. Sono le aree in cui sono presenti agroecosistemi di interesse produttivo, destinate al consolidamento, al potenziamento, alla qualificazione e alla valorizzazione di tutte le attività connesse all'utilizzo agricolo dei suoli, con particolare riferimento alle produzioni tipiche, l'agriturismo, il turismo verde e il turismo rurale, nonché alla sperimentazione di forme di agricoltura biologica.
2. Gli interventi consentiti sono quelli previsti dagli strumenti urbanistici comunali nelle zone E agricole di cui all'art. 7 del DM 1444/68. In assenza di piano comunale valgono le disposizioni di cui all'art. 9 del DPR 380/2001, salvi i più restrittivi limiti fissati dalle leggi regionali, e ferma restando l'esclusiva destinazione d'uso agricola delle opere da realizzare.
3. Nell'ambito delle aree di promozione agricola possono essere formati, d'iniziativa dell'Ente Parco, dei Comuni o di altri soggetti interessati, e comunque d'intesa con l'Ente Parco, piani di dettaglio e progetti territoriali, volti alla valorizzazione delle potenzialità legate all'attività agricola e alle attività ad essa connesse, che tengano nel massimo conto anche l'obiettivo di conservare i caratteri estetici, ecologici e culturali, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di cui al co. 3 dell'art. 10.

Definizione e obiettivi BENI AMBIENTALI E CULTURALI "INDIVIDUI"

1. Indipendentemente dalle forme e dai gradi di tutela che in base alla presente normativa interessano, nelle diverse zone di cui agli articoli precedenti, le specie animali o vegetali, le associazioni vegetali o forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, e indipendentemente dalle attività di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali contemplate nelle suddette aree, il Piano del Parco riconosce la necessità di sottoporre a massima tutela, anche se ubicati in aree non coincidenti con le riserve, i beni ambientali e culturali "individui" riconosciuti dalle



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica: Valutazione di Incidenza - V.I.		
Progetto:		Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

normative nazionali e internazionali, o identificati da studi e ricerche dell'Ente Parco o di altri soggetti competenti.

2. Il Regolamento del Parco disciplina le modalità di tutela dei beni individuati.
3. Alla conservazione e valorizzazione dei suddetti beni si può provvedere anche attraverso l'elaborazione di specifici piani di dettaglio e progetti territoriali di cui all'art. 24.

REVISIONE DELLA ZONAZIONE ADOTTATA

Si è quindi proceduto alla revisione del perimetro delle zone, individuando criteri uniformi che tenessero conto:

1. della definizione e della relativa normativa, riviste alla luce delle osservazioni (vedi stralci sopra riportati)
2. delle osservazioni generali alla zonazione adottata
3. delle osservazioni puntuali sulla zonazione adottata
4. di tutti gli studi di validità scientifica disponibili per il territorio del Parco (1)
5. della possibilità di tutelare i Beni Ambientali e Culturali Individui (Art. 16) attraverso misure regolamentari, indipendentemente dalla zonazione.

Criteri di perimetrazione zona a

1. Aree comprese oltre la curva di livello dei 2100 m: è il limite altitudinale oltre il quale, secondo il redigendo regolamento di pascolo (nell'ambito del LIFE PRATERIE LIFE11/NAT/IT/234) e comunque secondo gli usi storici e tradizionali, esclusi alcuni casi e condizioni particolari, non è praticato il pascolo del bestiame. Si presume dunque che, in passato come in futuro, la presenza umana sia naturalmente limitata alle attività ricreative, turistiche e di ricerca scientifica o anche di altro tipo ma comunque non tale da alterare significativamente le caratteristiche ambientali. Si tratta quindi, con alcune eccezioni, di territori certamente rappresentativi della massima naturalità e funzionalità eco sistemica presente nel Parco.
2. Esclusione di tutte le aree boscate (ad eccezione dei territori di cui al punto successivo): si ritiene infatti che tali aree, essendo state storicamente utilizzate e comunque soggette a diritti reali e di uso civico fatti salvi dalla normativa vigente, non possano essere considerate rappresentative della massima naturalità e funzionalità ecosistemica presente nel Parco, ad eccezione di limitate formazioni preservate dall'attività umana per un determinato periodo (vedi sotto). Tale indicazione è stata anche fornita dall'Accademia di Scienze Forestali nell'ambito dell'Accordo di Collaborazione per "Attività di supporto scientifico tecnico e formativo in materia di Gestione Forestale Sostenibile" (2). Per l'individuazione delle aree boscate si è fatto riferimento all'ortofotocarta (3) e alla Carta della Natura (4).
3. Inclusione delle aree definite come "Boschi vetusti" evidenziati nell'abito del progetto di ricerca "Identificazione, Mappatura, Caratterizzazione strutturale e Pianificazione dei Boschi Vetusti del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga", condotto in collaborazione con l'Università della Tuscia (5). Da tale studio si evince la presenza di tre nuclei forestali che presentano tutti i criteri di "vetustà" strutturale: le faggete di Fonte Novello ed Aschiero e il Frassineto di Valle Vaccaro. Quest'ultimo, dalla superficie minima, non è stato incluso nella zona di riserva integrale poiché non presenta caratteristiche di massima naturalità (presenza di ex coltivi e castagneti da frutto), benché abbia particolari elementi dal punto di vista strutturale. Le riserve integrali, pertanto, sono state individuate partendo dai due nuclei vetusti delle faggete sopra citate, includendo anche aree limitrofe, delimitate tenendo debitamente conto di documenti di carattere tecnico e scientifico: il Piano di assestamento forestale di Intermesoli (6) e lo studio sull'avifauna protetta delle faggete del Parco (7).
4. Inclusione di aree situate nella fascia tra il limite del bosco e l'isoipsa dei 2100, in cui siano presenti aspetti geologici, geomorfologici e/o biologici rilevanti: circhi glaciali, aree particolarmente acclivi e quindi storicamente inaccessibili al pascolo del bestiame domestico, pareti rocciose, ghiaioni di estensione rilevante ecc. Tali aspetti sono stati individuati sull'ortofotocarta.
5. Inclusione di aree aventi la caratteristica di massima naturalità (anche se situate nella fascia tra il limite del bosco e l'isoipsa dei 2100), non gravate da uso civico (per quanto noto) oppure il cui



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica: Valutazione di Incidenza - V.I.		
Progetto:		Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	
Il Dirigente del Servizio	Titolare Istruttoria:	Assistente tecnico:	
ing. Domenico Longhi	ing. Erika Galeotti	Pierluigi Centore	

utilizzo è talmente limitato da non compromettere le condizioni di massima naturalità. Nel caso non fossero disponibili dati sull'uso civico, si è scelto di escludere l'area dalla zona a.

6. Esclusione di piccole aree che secondo i criteri sopra descritti andrebbero incluse in zona a ma che risultano essere di estensione eccessivamente limitata e disgiunta dall'area principale e non particolarmente rappresentative della massima naturalità (ad esempio piccole isole al di sopra dei 2100 m).

7. Esclusione delle aree che secondo i criteri sopra descritti andrebbero incluse in zona a ma che risultano essere già parzialmente infrastrutturate per fini turistici.

Dall'applicazione dei criteri sopra definiti, si è ottenuta una delimitazione della zona a che è stata poi verificata e delineata nel dettaglio con l'utilizzo dell'ortofotocarta, della Carta della Natura e, ove disponibile, della mappa degli usi civici.

Criteria di ripermimetrozazione zona b e c

Poiché gli studi recenti non hanno fornito dati oggettivi e significativi che potessero determinare una importante variazione del confine tra le zone b e c (a differenza di quanto riscontrato per le zone a e b), per la definizione del confine tra b e b si è ritenuto opportuno partire dalla zonazione adottata (così come rivista nei confini tra zona a e b, e integrando in b tutte le zone sottratte ad a), rettificandola localmente alla luce delle osservazioni pervenute e ritenute accoglibili e, al fine di standardizzare la trattazione, con il controllo su tabella (Carta della Natura) degli habitat a chiara vocazione da riserva (a o b) o, viceversa, incompatibili con la riserva e dunque da zona di protezione © o terreni agricoli da ascrivere alle aree di promozione agricola (d1).

1. Individuazione degli habitat da ascrivere alle varie zone:

Habitat considerati meritevoli di tutela al livello di zona b:

22.1 acque dolci,

37.31 prati umidi su suoli con ristagno d'acqua,

37.62 prati umidi delle valli carsiche,

44.12 saliceti collinari,

44.13 gallerie di salice bianco

44.61 foreste mediterranee ripariali a pioppo

44.91 boschi palustri di ontano nero e salice cinerino

53.1 vegetazione dei canneti

54.2 paludi neutro-basifile

54.4 paludi acide.

42.11 Abetine di Abete bianco

Habitat considerati meritevoli di tutela al livello della zona c

Elenco disponibile su shape

Habitat per i quali si ritiene utile l'inclusione in zona d1 (vedi trattazione successiva):

38.1 Prati mesofili concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione post-colturale;

38.2 Prati falciati e trattati con fertilizzanti;

82.3 Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi;

83.11 Oliveti;

83.21 Vigneti.

2. Verifica su carta di tutti i poligoni classificati fra gli Habitat sopra individuati e ricadenti in zone differenti da quelle ritenute opportune (secondo quanto sopra indicato) e valutazione caso per caso finalizzata ad una più razionale zonazione. Da un confronto tra Carta della Natura e Ortofoto si è spesso riscontrata una discrepanza dovuta ai limiti di scala. In questi casi è stato ridisegnato il poligono sull'ortofoto, al fine di rendere la zonazione più aderente alla realtà. In alcuni casi (ad esempio poligoni troppo distanti dalla principale zona, o comunque difficilmente raccordabili con essa), si è scelto di evitare lo spostamento laddove non sono state rilevate particolari problematiche gestionali. In alcuni casi, sempre per esigenze pianificatorie, poligoni isolati di habitat da ascrivere a zone diverse da quelle



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica:		Valutazione di Incidenza - V.I.
	Progetto:		Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
Il Dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

in cui ricadevano sono stati inclusi in aree più vaste al fine di rendere meno frammentato o frastagliato il mosaico delle zone. Infine, nel caso il poligono fosse di estensione e forma **difficilmente** cartografabile alla scala in cui è stato redatto il piano (carattere lineare o puntuale e non areale come ad esempio molte situazioni riscontrate lungo le aste fluviali relative ad habitat legati all'acqua), in considerazione del fatto che la difficoltà di individuazione cartografica riflette una difficoltà di applicazione dello strumento zonale, si è deciso di non zonare tali poligoni, ma di rimandare la tutela ad azioni regolamentari, secondo quanto stabilito in normativa circa la disciplina dei Beni Individui. Resta comunque valido tutto quanto previsto nell'art. 115 del Testo Unico in materia ambientale (D.Lgs. 152/2006) e, ove esistenti, nei Piani di Tutela delle Acque delle tre Regioni in cui ricade il territorio del Parco.

3. Aree passate da c a b in seguito all'accoglimento totale o parziale della seguente osservazione:
- oss. n. 4 (questione 13) - accoglibile limitatamente alle aree delle Sorgenti di Capitignano e Sorgenti del Vomano.

Criteri di perimetrazione zona d1:

Su indicazione del Consiglio Direttivo del 7 luglio 2015, riferita al contenuto di alcune osservazioni (12.6, 12.7, 15.3, 16.2, 22.2, 29.4, 32.4, 42.7, 48.3, 52.2) che ha determinato la modifica della definizione e della normativa di attuazione relativa a tali zone finalizzata all'equiparazione delle zone d1 di Piano del Parco alle zone E di cui al DM 1444/68, si è reso necessario ripерimеtrare le zone suddette. Le zone d1 adottate, essendo basate su una diversa definizione, sono da considerarsi eliminate e sostituite con le aree ripерimеtrate secondo i poligoni ascritti, in Carta della Natura, ai seguenti habitat:

- 38.1 Prati mesofili concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione post-culturale;
- 38.2 Prati falciati e trattati con fertilizzanti;
- 82.3 Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi;
- 83.11 Oliveti;
- 83.21 Vigneti (non rilevati)

Tali aree corrispondono, in linea teorica e con i limiti dovuti al metodo di elaborazione della Carta, ai terreni attualmente effettivamente dedicati all'agricoltura. Si fa presente che il metodo di rilevamento di Carta della Natura non consente l'individuazione di poligoni di estensione minore di un ettaro. Inoltre, nel caso di terreni agricoli lasciati a riposo per un anno o più, questo potrebbe aver determinato errori di rilevamento.

E' stato svolto un primo controllo finalizzato all'esclusione di refusi causati dal metodo di elaborazione della Carta.

Trattandosi di un'elaborazione richiesta al termine del processo di valutazione delle osservazioni e non essendoci dunque i tempi tecnici necessari ad una valutazione più attenta, si rimanda alla fase di intese con i Comuni una perimetrazione di maggior dettaglio delle aree ascrivibili alla zona d1 secondo la nuova definizione.

Le osservazioni relative alla richiesta di ripерimеtrazione delle zone d1 sono state trattate come di seguito sintetizzato:

- oss. n. 12.3 non accoglibile, per la necessità di una trattazione omogenea e **standardizzata** con i criteri sopra esposti; tuttavia per effetto dei medesimi criteri, sono state ampliate le zone d1 in aree differenti da quella richiesta.
- oss. n. 16.9 parzialmente accoglibile, secondo quanto risultante dall'applicazione dei criteri sopra esposti;
- oss. n. 17 parzialmente accoglibile, secondo quanto risultante dall'applicazione dei criteri sopra esposti
- oss. n. 28.1 parzialmente accoglibile secondo quanto risultante dall'applicazione dei criteri sopra esposti
- oss. N. 57 accoglibile secondo quanto risultante dall'applicazione dei criteri sopra esposti.



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica:	Valutazione di Incidenza - V.I.	
	Progetto:	Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

Regolamento

L'art. 4 comma 3 della Normativa di attuazione prevede che il Regolamento stabilisce, con riferimento all'art. 11, co. 3 della L. 394/91 e ss.mm.ii., i divieti che valgono su tutto o parte il territorio del Parco, tenuto conto anche degli obiettivi di gestione e delle politiche di cui al titolo II (ZONAZIONE). Il "Regolamento del Parco" è stato approvato dall'Ente Parco con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 10/01 del 2001 ed inoltrato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'esame e la sua approvazione definitiva con nota prot. n. 103/02 dell'8 gennaio 2002.

I disciplinari già in vigore costituiranno parte integrante del Regolamento del Parco, una volta approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, unitamente alle misure necessarie alla conservazione/ripristino in uno stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie di Interesse Comunitario.

Si elencano di seguito i disciplinari già in vigore:

- *Disciplinare per le attività di campeggio nel Parco, approvato con DCD n. 15 del 26 maggio 1998.*
- *Disciplinare di indennizzo per mancato taglio approvato con DCD n. 55 del 22 dicembre 1998.*
- *Disciplinare per le attività alpinistiche nel territorio del Parco approvato con DCD n.56 del 28 dicembre 2006.*
- *Disciplinare per l'introduzione, da parte dei privati, di armi, esplosivi, e qualsiasi mezzo distruttivo e di cattura faunistica nel territorio del Parco, approvato con Delibera Presidenziale n. 16 del 25/09/2012.*
- *Disciplinare per la realizzazione di recinzioni a protezione dei danni da specie di fauna selvatica, approvato con Delibera Presidenziale n.4 del 25/03/2014.*
- *Disciplinare per la gestione della popolazione del cinghiale (Sus scrofa) tramite cattura, abbattimento selettivo e girata approvato con Delibera Presidenziale n. 13 del 05.06.2012.*
- *Disciplinare per la ricerca scientifica e biosanitaria approvato con DCD n.30 del 28 agosto 1997.*
- *Disciplinare per le riprese foto video cinematografiche approvato con DCD n. 26 del 20 dicembre 2000.*
- *Disciplinare per il reperimento lavorazione e riutilizzo del materiale lapideo approvato con DCD n. 4 del 05 aprile 2000.*
- *Disciplinare per l'indennizzo e la prevenzione dei danni arrecati al patrimonio zootecnico dalla fauna selvatica nel territorio del Parco, approvato con Delibera Presidenziale n.15 del 15/07/2014.*
- *Disciplinare per l'indennizzo dei danni riconducibili a fauna selvatica cinghiale, capriolo e cervo, arrecati al patrimonio agricolo nel territorio del Parco.*
- *Linee guida per la disciplina delle attività di pascolo nel Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga - Delibera Presidenziale n. 21 del 30.10.2012 Progetto LIFE11NAT/IT/234 PRATERIE.*

Finalità del Piano

La finalità di tutela di habitat e specie di interesse conservazionistico, compresi dunque habitat e specie di Interesse Comunitario, si evince chiaramente dagli elaborati di piano e dalle Politiche per Zone.

In particolare:

nelle zone "a" e "b" – **riserve** - gli obiettivi del Piano del Parco sono, rispettivamente, di **conservazione integrale dell'ambiente naturale** e di **preservazione delle condizioni naturali e seminaturali presenti**, anche per scopi di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale.

Nella zona "a" sono presenti esclusivamente ecosistemi e tipologie di paesaggio integre o con segni della presenza umana trascurabile (pareti rocciose, ghiaioni, i due glacionevati del Calderone, praterie



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica: Valutazione di Incidenza - V.I.		
Progetto: Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga			
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

di altitudine primarie, tundra appenniniche, vallette nivali, circhi glaciali, rock-glaciers fossili). Sono presenti una ricca flora che annovera molti endemismi e relitti glaciali ed una fauna di notevole interesse biogeografico e conservazionistico.

Attività consentite nella zona “a”.

Le attività consentite sono descritte nell’Art. 7 della Normativa di Piano del Parco; in sintesi esse consentono una conservazione della naturalità esistente oppure un miglioramento della funzionalità ecosistemica, laddove possibile, tramite l’applicazione del Regolamento del Parco.

Le attività consentite sono esclusivamente legate alla fruizione di tipo sportivo, turistico, ricreativo ed educativo, legata alla presenza dell’integrità della Natura ed alle sensazioni che essa riesce a suscitare; queste attività si svolgeranno secondo le modalità del Regolamento del Parco.

Sono esclusi il prelievo e l’utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche, facendo salvi i diritti di uso civico. Tali usi, da quanto emerge da un’analisi attenta e dallo studio effettuato (Carta degli Usi Civici), sono praticamente assenti dalla zona “a” oppure si sono raggiunti accordi per ottenere un non utilizzo (caso dei boschi vetusti di Aschiero e Fonte Novello). Nella zona “a” saranno possibili interventi attivi volti a migliorare la conservazione degli ambienti come porre un freno ai fenomeni erosivi dovuti all’utilizzo dei sentieri. Come già esposto le attività ricreative, sportive e legate al contatto con la natura incontaminata ed ai benefici che tale contatto riesce a dare sono state già regolamentate - disciplinate per le attività alpinistiche.

Attività consentite nella zona “b”.

Nella zona “b” c’è diffusa presenza di ambienti naturali, alla quale si aggiunge la presenza di ambienti seminaturali i quali sono da millenni utilizzati dalle collettività locali per il loro sostentamento tramite l’utilizzo del legname dei boschi e delle erbe delle praterie per l’allevamento. Tali attività ci hanno trasmesso degli ambienti naturali (soprattutto praterie e arbusteti) e seminaturali (i boschi) molto ben conservati con presenze sia vegetali che animali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico; gli habitat seminaturali (insieme ai naturali) sono citati nell’Allegato A dalla Direttiva Habitat.

Relativamente alle praterie è interessante sottolineare che l’attività di pascolo ha portato ad una coevoluzione tra erbe ed erbivori, anche con l’insorgere di dinamiche che hanno condotto ad una “dipendenza” dalle attività umane di alcune specie di grande interesse conservazionistico (ad esempio il gracchio corallino che trae vantaggi dalla pastorizia); l’attività di pascolo sarà regolamentata al fine della conservazione delle praterie, della loro biodiversità e della loro produttività, tramite la disciplina dei tempi di monticazione (dipendente dalla lunghezza del periodo vegetativo delle erbe e dalla loro fenologia in funzione dell’altitudine) e del carico di bestiame (calcolato in base alla tipologia di prateria ed alla sua produttività). (Carta degli habitat, redatta nell’ambito del progetto Carta della Natura riesce a fornire la gran parte dei dati necessari). La gestione dell’attività di pascolo (dove consentita) permetterà inoltre la conservazione della biodiversità presente (Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha la più alta diversità floristica tra le Aree Protette di tutta Europa) ed il miglioramento dei pochi casi di erosione presenti con effetti positivi anche sulla conservazione del suolo.

Relativamente all’utilizzo dei boschi sarà assicurata, tramite apposito Regolamento, la sostenibilità di tale attività tramite (in accordo con le Normative Regionali di riferimento) la disciplina di (1) turni di taglio, (2) entità della ripresa, (3) periodi di taglio ed esbosco per il rispetto della fenologia della fauna; inoltre nelle zone “b” sarà consentito soltanto il governo a fustaia che corrisponde meglio alle esigenze di conservazione di ecosistemi naturali e seminaturali rispetto ad un governo a ceduo; dai dati in possesso dell’Ente Parco, negli ultimi 3 anni le richieste di taglio hanno interessato lo 0,3% della superficie forestale del territorio del Parco.

Le zone “a” e “b” sono di fatto delle riserve, territori nei quali la conservazione delle espressioni naturali presenti è preponderante su tutte le altre attività.



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica: Valutazione di Incidenza - V.I.		
	Progetto: Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga		
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

Attività consentite nella zona “c”.

Nella zona “c” – **area di protezione** – la politica prevede il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi ricompresi, contestualmente all’utilizzo turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo, nonché legato al sostentamento delle comunità insediate tramite l’utilizzo dei boschi, delle praterie come pascolo e di piccoli appezzamenti coltivati con varietà colturali territoriali, una forma di biodiversità floristica coltivata di estremo interesse conservazionistico, tanto da indurre l’Ente Parco alla costituzione di una Rete di Agricoltori Custodi.

In questa zona aumentano gli ecosistemi seminaturali che vanno quasi a prevalere su quelli naturali, senza peraltro che diminuisca l’interesse conservazionistico della zona, interesse molto vivo, come sarà esposto poco più avanti, anche nella zona “d1”.

Nella zona “c” trovano un equilibrio le attività umane e le presenze naturali.

Le **attività consentite** sono quelle turistiche, zootecniche e agricole. Delle prime due si è già detto relativamente alla zona “b”, mentre le attività agricole saranno sottoposte alla disciplina del Codice di Buone Pratiche Agricole, messo a punto nell’ambito della redazione dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 ricomprese nel perimetro del Parco. In sintesi tale Codice indirizza l’agricoltura verso il miglioramento delle connessioni ecologiche tramite misure per la tutela delle siepi, dei gruppi di alberi isolati e degli alberi isolati (stepping-stones), dei muretti a secco, delle macerine derivate dallo spietramento dei campi in epoche storiche o per il loro incremento. Il Codice indirizza l’agricoltura verso l’utilizzo di semi appartenenti alle Varietà Colturali Territoriali, perfettamente adattate all’ambiente nel quale sono state selezionate e che non hanno bisogno di particolari cure per crescere e dare frutti: Esse si prestano ad un’agricoltura biologica di fatto che non richiede concimi chimici ed anticrittogamici.

La zona “c” ha la funzione di protezione delle riserve, territori nei quali la conservazione delle espressioni naturali presenti è perfettamente integrata con le attività umane presenti le quali sono già svolte con criteri di sostenibilità, ma che saranno ancor meglio ed ancor di più indirizzate verso i criteri di sostenibilità.

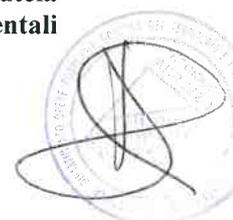
Attività consentite nella zona “d1”.

La zona “d1” è di Promozione Agricola. E’ infatti costituita dalle superfici agricole utilizzate per la produzione di cereali, foraggi, orticole e frutta.

Per queste aree vale quanto già detto relativamente alle attività agricole per la zona “c”: Il Codice di Buone Pratiche Agricole indirizzerà le attività agricole verso criteri di sostenibilità, peraltro già seguiti naturalmente, i quali miglioreranno anche la connettività ecologica tramite la tutela degli elementi del paesaggio (siepi, gruppi di alberi isolati ed alberi isolati (stepping-stones), muretti a secco, macerine derivate dallo spietramento dei campi in epoche storiche) che svolgono anche funzione di microhabitat per una fauna di interesse conservazionistico e di interesse comunitario o prioritarie (*Emberiza hortulana*); l’agricoltura effettuata con modalità sostenibili consente anche la conservazione di specie floristiche sinantropiche di interesse come il papavero, il fiordaliso, l’andosace maggiore.

Beni Ambientali e Culturali Individui.

I Beni ambientali e Culturali Individui sono presenze di interesse conservazionistico sia di tipo naturale (compresi dunque gli habitat e le specie di Interesse Comunitario), sia di tipo culturale (manufatti archeologici) che saranno sottoposte al massimo grado di tutela a prescindere dalla zona nella quale ricadono. E’ in questo contesto che verranno dunque calate le misure di conservazione (di carattere regolamentare) già individuate in fase di redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 nell’ambito dei finanziamenti dei P.S.R. 2007-2013 delle 3 Regioni amministrative. Infatti gli Habitat e le specie di Interesse Comunitario elencate nel capitolo 3 rientrano nella definizione di Bene Ambientale Individuo come da art. 16 della Normativa d’attuazione. **Lo strumento regolamentare dei Beni Ambientali e Culturali Individui è di fondamentale importanza per la tutela di quegli elementi, quali habitat e specie di Interesse Comunitario, la cui distribuzione e necessità di tutela possono variare al progredire delle conoscenze o al mutare delle condizioni ambientali complessiva.**



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
Istruttoria Tecnica:	Valutazione di Incidenza - V.I.		
Progetto:	Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga		
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

Accessibilità.

Relativamente all'accessibilità ci saranno (e ci sono già attualmente) delle differenziazioni relativamente alla zonazione.

In tutto il territorio del Parco sarà possibile accedere a piedi.

In **zona "a"** sarà possibile accedere esclusivamente a piedi (Regolamento per le attività alpinistiche), salvo necessità di pubblica utilità e di soccorso, oltre ad altre eccezioni da autorizzare di volta in volta per l'approvvigionamento dei rifugi esistenti (Rifugio Franchetti, Rifugio Duca degli Abruzzi, Rifugio Garibaldi), e per motivi legati agli Usi Civici, i quali però, in zona "a", sono ridottissimi.

In zona "a" non esiste viabilità aperta al libero transito con veicoli a motore.

Sarà redatto un Regolamento per il volo libero, il quale disciplinerà l'attività nel rispetto di alcune aree e di alcuni periodi per la salvaguardia della fenologia della fauna che potrebbe avere impatti.

In **zona "b"**, oltre ai citati motivi di pubblica utilità, soccorso ed Usi Civici, esiste una viabilità aperta al pubblico transito (ad esempio la S.S. 17 bis che conduce a Campo Imperatore), dal ridottissimo sviluppo. Oltre alla circolazione citata sarà possibile accedere sulle strade forestali ed a servizio dei pascoli per motivi legati ai lavori agro-silvo-pastorali e legati agli Usi Civici.

Nelle **zone "c" e "d"** sarà possibile accedere con veicoli sulla rete stradale aperta alla libera circolazione. Sarà possibile accedere sulle strade forestali ed a servizio dei pascoli per motivi legati ai lavori agro-silvo-pastorali e legati agli Usi Civici.

I Piani di Gestione delle Aree Natura 2000

I Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 ricomprese nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, **completi delle misure di conservazione per habitat e specie**, sono stati già redatti da questo Ente e finanziati dalle Regioni Marche, Lazio ed Abruzzo, per i territori di competenza, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Rete Natura2000: adempimenti

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente 17 ottobre 2007 (G.U. n. 258 del 6.11.2007), modificato dal Decreto 22 gennaio 2009 (G.U. n. 33 del 10.02.2009) in attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, detta i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali i siti sono stati individuati. Le misure di conservazione ovvero gli eventuali piani di gestione previsti dall'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), sono adottati ovvero adeguati dalle Regioni e dalle Province autonome con proprio atto, sulla base degli indirizzi espressi nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", nonché degli stessi criteri minimi, articolati come segue: criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tutte le tipologie di ZPS; criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per specifiche tipologie di ZPS (art. 3, comma 1). Lo stesso decreto stabilisce inoltre all'art. 2 che la gestione dei suddetti siti ricadenti all'interno di aree naturali protette rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta e che le relative misure di conservazione sono individuate a eventuale integrazione delle misure di salvaguardia e delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti.

Misure di conservazione

Il citato Decreto ministeriale di definizione dei criteri minimi uniformi n. 184 del 17 ottobre 2007 stabilisce anche - agli artt. 2 comma 2 e 3 comma 2 - che, nelle porzioni delle ZSC e ZPS ricadenti all'interno delle aree naturali protette, le misure di conservazione siano individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia previste dai provvedimenti istitutivi ovvero, qualora esistenti, dei piani e regolamenti delle singole aree naturali protette.



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica:	Valutazione di Incidenza - V.I.	
	Progetto:	Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

Si ritiene pertanto che la questione della relazione sussistente tra Piano e Regolamento del Parco e misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 sia identificabile come una relazione di semplice precedenza temporale di queste ultime rispetto ai due suddetti strumenti e di conseguente vigenza integrata, dalla data di adozione delle misure di conservazione da parte delle Regioni e fino all'approvazione definitiva del Piano del Parco, del complesso dato dalle misure di conservazione stesse più le misure di salvaguardia di cui all'Allegato A) al Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (D.P.R. 5.6.1995 n. 181 pubblicato nella G.U. 4 agosto 1995).

C'è da aggiungere che, poiché le misure di conservazione avrebbero, a norma di decreto, carattere integrativo anche di Piano e Regolamento del Parco se questi fossero già perfettamente vigenti, si può anche ritenere che non solo tali misure non abbiano come termine di validità lo stesso delle misure di salvaguardia (approvazione del Piano), ma soprattutto che sia opportuno trarre profitto dallo stato in itinere dei due strumenti di gestione del territorio del Parco per realizzare la massima integrazione possibile tra misure di conservazione regionali e contenuti normativi e regolamentari di Piano e Regolamento del Parco, conformemente a quanto espressamente indicato nel *Manuale per la gestione dei siti natura 2000* del Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del territorio, che evidenzia come «...seguendo l'iter logico-decisionale proposto dalle Linee Guida (D.M 3.09.02), che sottolinea: "la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale)" al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio, si giunge all'integrazione delle azioni di gestione necessarie alla conservazione del sito nella struttura normativa e procedurale del Piano del Parco e in altri opportuni strumenti di gestione in questo accolti e previsti».

Cosa peraltro del tutto lecita in questa fase, anche dal punto di vista procedurale, considerati i contenuti delle osservazioni al Piano formulate in merito alle questioni qui trattate – che giustificano pienamente, proprio per rispondere alle osservazioni, revisioni della normativa di piano nel senso di integrazione delle misure di conservazione – nonché la disponibilità manifestata dal Ministero dell'Ambiente a ricevere una nuova versione del Regolamento del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (non ancora approvato), adeguata alle indicazioni da esso stesso di recente fornite agli Enti Parco.

Le misure di conservazione ovvero gli eventuali piani di gestione (art. 4 DPR 357/1997 e successive modificazioni), sono adottati ovvero adeguati dalle regioni sulla base degli indirizzi espressi nel decreto ministeriale 3 settembre 2002 "*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*", nonché dei criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tutte le tipologie di ZPS e per specifiche tipologie di ZPS (art. 3 comma 1 DM 184/2007).

L'art. 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE evidenzia la peculiarità dei piani di gestione dei siti Natura 2000 nel considerare in modo comprensivo le caratteristiche ecologiche e socio-economiche di ciascun sito. I siti Natura 2000 comprendono una moltitudine di situazioni sia dal punto di vista ecologico, sia da quello socioeconomico, sia per quanto riguarda le condizioni attuali di pianificazione territoriale. A seconda di queste caratteristiche, gli enti preposti all'implementazione del piano di gestione valutano in che misura applicare lo schema redazionale proposto che a partire da un *Quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito*, passa ad una fase di *Analisi: valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie*, per poi fissare degli *Obiettivi* e una conseguente *Strategia gestionale* per il raggiungimento degli stessi. In particolare valutano quali aspetti privilegiare e come inserire il piano in esistenti strumenti di pianificazione territoriale (Decreto Ministeriale 3 settembre 2002. Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000).

Il *Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000* a cura della Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio, nel capitolo dedicato alla *Strategia di gestione* del Piano, riporta diverse tipologie di azioni gestionali come ambiti prioritari di intervento:

- *interventi attivi (IA)*, generalmente finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale;
- *regolamentazioni (RE)*, cioè azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica: Valutazione di Incidenza - V.I.		
Progetto: Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga			
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

suggeriscono/raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. Il valore di coerenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni il significato di norma o regola;

- *incentivazioni (IN)*, con la finalità di introdurre presso le popolazioni locali pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione;
- *programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)*, hanno la finalità di monitorare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione;
- *i programmi didattici (PD)*, direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

Ciò detto, nel merito della relazione sussistente tra Piano e Regolamento del Parco e Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000, si ritiene che valga tanto più quanto già richiamato per le misure di conservazione regionali circa l'opportunità di trarre profitto dallo stato in itinere dei due strumenti di gestione del territorio del Parco per realizzare la massima integrazione possibile anche tra Piani di gestione della Rete Natura 2000 e strumenti di gestione del Parco. Sulla base, ancora una volta, di quanto espressamente indicato nel *Manuale per la gestione dei siti natura 2000* del Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del territorio, che si riporta a questo punto integralmente.

«L'eventuale inclusione del sito in Parco Nazionale guida in modo univoco la scelta del tipo di Piano di Gestione: seguendo l'iter logico-decisionale proposto dalle Linee Guida (D.M 3.09.02), che sottolinea: "la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale)" al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio, si giunge all'integrazione delle azioni di gestione necessarie alla conservazione del sito nella struttura normativa e procedurale del Piano del Parco e in altri opportuni strumenti di gestione in questo accolti e previsti».

Tale integrazione è peraltro facilitata, nel caso specifico del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dalla possibilità prevista dalla normativa di Piano (art. 16) di sottoporre i Beni Ambientali individuati al massimo grado di tutela, attraverso opportune misure definite dal Regolamento.

In altre parole i Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 ricomprese nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono FUNZIONALMENTE INTEGRATI nel Piano del Parco il quale, una volta approvato, avrà anche funzione di Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 ricomprese nel territorio del parco stesso.

P.A.F. (Prioritised Action Framework)

La Commissione Europea, in linea con quanto previsto dal comma 4 dell'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ha invitato gli Stati Membri a redigere dei documenti di programmazione pluriennale denominati Prioritised Action Framework (di seguito P.A.F.) tramite i quali individuare, con approccio integrato, le priorità d'intervento riferite alla Rete Natura 2000 per il periodo 2014-2020, attraverso azioni per la tutela di habitat e specie, e programmare il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari.

Il P.A.F. rappresenta un'importante opportunità per una efficace pianificazione delle risorse e delle azioni da realizzarsi nell'ambito della Rete Natura 2000, con il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili, l'integrazione delle priorità di settore nelle diverse politiche e la promozione di sinergie nell'uso dei fondi.

Nel documento del Ministero dell'Ambiente (consultabile al seguente link http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/natura2000_italia_informa02_ita.pdf) si legge che " ... la Rete Natura 2000 italiana, insieme alla Rete dei parchi e delle aree naturali protette, rappresenta di fatto la rete ecologica nazionale, di fondamentale importanza per la tutela della biodiversità. Una realtà non solo strettamente di conservazione della biodiversità, ma anche volano per favorire attività di sviluppo sostenibile del territorio, di integrazione



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
Istruttoria Tecnica:	Valutazione di Incidenza - V.I.		
Progetto:	Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga		
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

con la dimensione sociale ed economica in particolare per gli aspetti agricoli, anche grazie all'utilizzo di risorse comunitarie dedicate ai siti Natura 2000, come ad esempio i fondi FEASR.

In tale contesto i P.A.F., se ben programmati a livello regionale, rappresentano davvero uno strumento fondamentale per rispondere concretamente ed efficacemente alle esigenze di gestione della Rete Natura 2000 per il prossimo decennio.”

Nei P.A.F. devono essere individuate le priorità per la tutela e la gestione delle aree della Rete Natura 2000, nonché i relativi indirizzi necessari alla loro realizzazione, tenendo conto delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 approvati.

Inoltre vengono già indicate anche le possibili fonti dei finanziamenti europei necessari (FEASR, FSE, FESR, FEP, LIFE) e la loro entità.

I Piani di Gestione per le Aree Natura 2000, già redatti da questo Ente, sono completi, in osservanza a quanto dettato da *Il Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000* a cura della Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel capitolo dedicato alla *Strategia di gestione* del Piano, delle schede progettuali che indicano diverse tipologie di azioni gestionali come ambiti prioritari di intervento, in particolare:

- *interventi attivi (IA)*, generalmente finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale;
- *regolamentazioni (RE)*, cioè azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono/raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni il significato di norma o regola;
- *incentivazioni (IN)*, con la finalità di introdurre presso le popolazioni locali pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione;
- *programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)*, hanno la finalità di monitorare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione;
- *i programmi didattici (PD)*, direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

In questo contesto assume ancora maggiore importanza l'approvazione del Piano del Parco perché tale atto permetterà l'attuazione dei P.A.F., peraltro in completa conformità con l'art. 24 della Normativa di Attuazione del Piano del Parco.

Come già evidenziato l'approvazione dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 è quindi propedeutica all'attuazione dei P.A.F.; conseguentemente senza Piani di Gestione approvati, ovverosia senza Piano del Parco approvato, non sarà possibile attivare una preziosa ed insostituibile fonte di finanziamento volta sia alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario o prioritarie, sia all'attivazione di uno straordinario volano legato allo sviluppo e valorizzazione delle economie tradizionali, tipiche e sostenibili, necessarie anch'esse alla conservazione di alcuni habitat e di alcune specie di interesse comunitario, o prioritarie, seminaturali e/o sinantropici.

STIMA DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Nella trattazione del presente aspetto è importante premettere che, trattandosi di un Piano il cui principale obiettivo è costituito dalla conservazione dell'ambiente e della biodiversità, anche attraverso l'eliminazione di impatti non sostenibili sul territorio, ci si attende che il Piano abbia effetti sostanzialmente positivi.



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica: Valutazione di Incidenza - V.I.		
	Progetto: Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga		
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

Nella seguente matrice si evidenziano, dunque, gli impatti delle azioni di Piano (così come definite e descritte nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale per la VAS) sugli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni stesse.

Le componenti ambientali normalmente analizzate nelle matrici di impatto (aria, acqua, suolo, ecc.) sono state considerate all'interno di ecosistemi a loro volta aggregati per livello di naturalità adottando, per convergenza di finalità, gli stessi criteri di aggregazione utilizzati per la definizione delle diverse zone di Piano. Tale scelta è stata dettata essenzialmente dalle seguenti considerazioni:

- scala di Piano: il Piano riguarda un territorio di circa 150.000 ettari estremamente vario dal punto di vista ambientale;
- tipologia di azioni previste: le azioni attraverso cui il Piano persegue i diversi obiettivi, sono di natura strategico-strutturale (oltre ai divieti ex lege) quali la possibilità di effettuare interventi diretti dell'Ente, regolamentazioni, promozione di alcune attività, stipula di intese ecc.. Tali tipologie di azioni non hanno, evidentemente, impatti diretti e stimabili in questa fase sulle componenti ambientali se considerate singolarmente come "aria, acqua e suolo ecc.". In questa fase è invece prevedibile l'impatto sui raggruppamenti di ecosistemi così come definiti nella designazione delle zone di Piano, in quanto l'obiettivo che si persegue con le azioni di piano è proprio quello del mantenimento o del miglioramento dello stato di conservazione di tali ecosistemi, ovvero sia un impatto positivo;
- valutazioni ambientali successive: i singoli interventi, progetti, opere o azioni che discenderanno dalle azioni di Piano, e che invece potranno avere effetti misurabili sulle componenti ambientali disaggregate, verranno opportunamente sottoposti a tutte le valutazioni richieste dalla normativa e saranno comunque soggetti al nulla osta ambientale del Parco;
- poiché gli obiettivi sono differenti nelle varie zone di Piano, cioè nei diversi raggruppamenti eco sistemici, anche le azioni attraverso cui essi si perseguono, e i relativi effetti, sono differenti.

Ai raggruppamenti di ecosistemi coincidenti con le zone di Piano, sono stati aggiunti gli elementi ambientali svincolati da tale criterio di aggregazione ossia: i Beni ambientali individui, le connessioni ecologiche, gli equilibri idraulici e idrogeologici.

Si fa notare che habitat e specie di Interesse Comunitario sono stati integrati nella zonazione in fase di revisione della stessa (vedi al capitolo 5 la "Relazione tecnica sulla revisione della zonazione di piano adottata"), qualora avessero un'estensione tale da essere rilevabili a scala di Piano, mentre verranno inclusi nei Beni Ambientali Individui come da art. 16 della Normativa d'Attuazione e che, come già argomentato, le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato soddisfacente di conservazione sono state già integrate nel Piano qualora fossero di natura pianificatoria, e verranno recepite nel Regolamento qualora siano di natura regolamentare.

Nella valutazione degli impatti delle azioni di Piano è stata considerata la seguente scala:

- - impatto molto negativo
- impatto negativo
- = nessun impatto
- + impatto positivo
- ++ impatto molto positivo





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto:

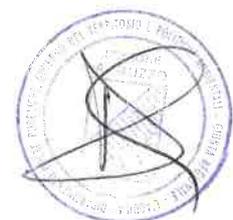
Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
Pierluigi Centore

AZIONI DI PIANO	ASPETTI AMBIENTALI						
	Ecosistemi, oppure aspetti geologici e geomorfologici rilevanti e particolarmente rappresentativi della massima naturalità e funzionalità ecologica esistenti nel Parco (Zona a)	Ecosistemi naturali o seminaturali di elevata funzionalità ecologica (Zona b)	Ecosistemi prevalentemente e seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve (Zona c)	I più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo; specie e habitat sinantropici di interesse conservazionistico o ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve, estesamente modificate dai processi di antropizzazione (Zona d)	Specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, comunità biologiche e dei biotopi riconosciuti dalle normative nazionali e internazionali, o identificati da studi e ricerche dell'Ente Parco o di altri soggetti competenti (Beni ambientali individui)	Continuità ecologica (Connessioni ecologiche)	Equilibri idraulici e idrogeologici
Intervento diretto dell'Ente per la gestione delle risorse naturali, ricerca scientifica e monitoraggio ambientale	per finalità di conservazione integrale ++	per finalità di preservazione. ++			per finalità di conservazione integrale o preservazione ++	per finalità di conservazione e integrale o preservazione ++	per finalità di conservazione integrale o preservazione ++
Regolamentazione e delle attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale.	+	+	+	+	+	+	+
Regolamentazione e delle attività sportive, ricreative, culturali ed educative	++	++	+	+	++	++	++
Divieto , ex lege 394/91, di qualsiasi opera di trasformazione del territorio	+	=	=	=	=	=	=





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto:

Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
Pierluigi Centore

Regolamentazioni e delle modalità di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere e manufatti esistenti, degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e risanamento conservativo dei manufatti esistenti ammessi ex L. 394/91.	++	++	+	+	+	+	+
Divieto , ex lege 394/91, di costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio.	++	+	+	+	+	+	+
Promozione degli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, per esigenze connesse all'esercizio delle attività ammesse.	++	++	++	++	++	++	++
Formazione di piani di dettaglio aventi ad oggetto i medesimi tipi di intervento rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7 L. 394/91 e s.m.i.	=/+	=/+	=/+	=/+	=/+	=/+	=/+
Regolamentazioni e degli interventi consentiti dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e dalle varianti o dai nuovi strumenti approvati d'intesa con l'Ente Parco.	=	=	=	+	+	+	+





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto:

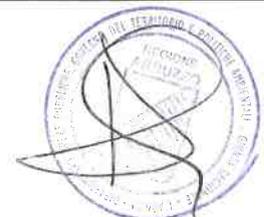
Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
Pierluigi Centore

Promozione regolamentazioni e degli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti.	++	++	+	+	+	+	+
Regolamentazioni e delle modalità di immissione in aria, acqua e suolo	+	+	+	+	+	+	++
Esclusione del prelievo e utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche, salvo l'esercizio regolamentato dei diritti reali e degli usi civici delle collettività locali	++	++	++	++	++	++	++
Regolamentazioni e dei prelievi e degli utilizzi delle risorse naturali abiotiche e biotiche, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali.	=/+	=/+	=/+	=/+	=/+	=/+	=/+
Regolamentazioni e delle modalità di utilizzo di risorse naturali derivante dall'esercizio di attività o nella realizzazione di interventi, ferma restando l'applicabilità, ove pertinente, della procedura di nulla osta.	+	+	+	+	+	+	+
Regolamentazioni e delle attività agro-silvo-pastorali salvo l'esercizio, comunque regolamentato dei diritti reali e degli usi civici delle collettività locali	=	++	+	+	+	+	+





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto:

Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
Pierluigi Centore

Promozione delle attività agro-silvo-pastorali, artigianali, commerciali e di servizio riconducibili alle finalità istitutive dell'area protetta, nonché dell'ospitalità per il soggiorno nel Parco, con preferenza per l'agriturismo, il turismo verde, il turismo rurale, il turismo culturale e per tutte le altre forme di ospitalità turistica in grado di coinvolgere il maggior numero possibile di operatori locali.	=	=	+	+	=	=	=
Regolamentazione e delle modalità di salvaguardia e il recupero delle testimonianze materiali ed immateriali dei valori storico-antropologici che hanno contribuito nel tempo a definire e a caratterizzare la stessa naturalità dell'area protetta, nel rispetto dell'obiettivo di gestione della zona di Piano.	+	+	+	+	++	=	=
Regolamentazione e delle modalità di accesso per i fini sia di fruizione, sia di promozione e conservazione delle attività e dei processi di integrazione tra ambiente naturale e culturale ed attività umane	+	+	=	=	++	=	=





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto:

Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
Pierluigi Centore

Promozione di forme d'intesa con gli Enti Parco nazionali e regionali, con gli Enti Locali e con ogni altro soggetto competente in materia, per le esigenze connesse al ripristino della continuità biologica, sia all'interno del territorio del Parco, sia con altre aree protette o di rilevante importanza ambientale, sia nell'ambito generale dei sistemi ambientali e territoriali all'interno dei quali si colloca il Parco	+	+	+	+	++	++	++
Regolamentazione e delle modalità di tutela. Formazione d'intesa , secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di tutela e valorizzazione di beni e di complessi di beni	+	+	+	+	++	+	+
Formazione d'intesa , secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di deframmentazione ambientale e di ripristino della continuità e connettività ecologica.	+	+	+	+	++	++	=



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali					
	Servizio Valutazione Ambientale					
	Istruttoria Tecnica:			Valutazione di Incidenza - V.I.		
	Progetto: Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga					
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi		Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti		Assistente tecnico: Pierluigi Centore		

Regolamentazioni e delle modalità di realizzazione degli interventi volti alla difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, tenendo conto delle caratteristiche e degli obiettivi di gestione delle zone, con particolare riferimento alla riserve e alle aree di protezione	++	++	++	++	=/+	++	++
Formazione d'intesa , secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	++	++	++	++	=/+	++	++

Sono dunque esclusi impatti significativi NEGATIVI su Habitat e Specie di Interesse Comunitario.

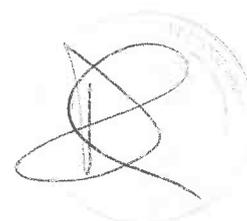
CONCLUSIONI

Il Piano del Parco, coerentemente con le indicazioni espresse dall'Ente e scaturite durante il processo di elaborazione, nonché nel rispetto dell'art. 1 della L. 394/1991 e coerentemente con le finalità e gli obiettivi delle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE, persegue gli obiettivi generali della conservazione e del miglioramento delle condizioni dei sistemi naturali, anche attraverso il mantenimento e/o il recupero della continuità di tali sistemi nel territorio contiguo (in ciò riprendendo il concetto di rete ecologica).

Al fine di conservare e migliorare le condizioni dei sistemi naturali, il Piano fornisce gli elementi operativi atti a permettere l'individuazione e l'applicazione di tutte le misure necessarie alla conservazione ed al ripristino della biodiversità, degli habitat naturali e seminaturali, delle relative connessioni ecologiche e della continuità ambientale, con particolare riferimento a quelli di Interesse Comunitario ricompresi negli allegati delle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Come già illustrato il territorio del Parco è stato suddiviso in zone (a, b, c, d) sulla base del grado di naturalità del territorio stesso, della funzionalità degli ecosistemi e degli obiettivi di gestione; a tal fine le misure di conservazione di carattere pianificatorio individuate e necessarie per raggiungere lo scopo sono state recepite nel Piano nella perimetrazione delle zone e nella stesura della normativa.

Riguardo la possibilità di attuare interventi attivi in zona di Riserva Integrale, come specificato nell'art. 7 comma 3 della normativa di attuazione "La finalità di conservazione integrale può essere garantita anche tramite l'intervento dell'Ente".



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali		
	Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica:	Valutazione di Incidenza - V.I.	
	Progetto:	Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	
Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi	Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti	Assistente tecnico: Pierluigi Centore	

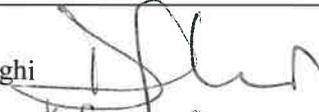
Inoltre, come previsto dall'art. 16 della normativa di Piano, indipendentemente dalla forme e dai gradi di tutela che in base alla normativa interessano, nelle diverse zone le specie animali o vegetali, le associazioni vegetali o forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, e indipendentemente dalle attività di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali contemplate nelle suddette aree, il Piano del Parco riconosce la necessità di sottoporre a massima tutela, anche se ubicati in aree non coincidenti con le riserve, i beni ambientali e culturali "individui" riconosciuti dalle normative nazionali e internazionali, o identificati da studi e ricerche dell'Ente Parco o di altri soggetti competenti, ivi compresi dunque gli habitat e le specie di Interesse Comunitario riconosciuti dalla Direttiva Habitat. Come previsto nel Piano, il Regolamento del Parco disciplinerà le modalità di tutela dei beni individui. Alla conservazione e valorizzazione dei suddetti beni si potrà provvedere anche attraverso l'elaborazione di specifici piani di dettaglio e progetti territoriali di cui all'art. 24.

Si può dunque affermare che l'applicazione di tutte le misure necessarie alla conservazione o al ripristino in uno stato soddisfacente di conservazione dei Siti Natura 2000 e degli habitat e delle specie di Interesse Comunitario è perseguita, in particolare, attraverso i seguenti strumenti:

- Zonazione (artt. 5-15 della Normativa di attuazione)
- Regolamento (art. 4 comma 3 della Normativa di attuazione)
- Beni Individui (art. 16 della Normativa di attuazione)
- Piani di dettaglio e progetti territoriali (art. 24 della Normativa di attuazione)
- Nulla Osta (art. 25 della Normativa di attuazione).

Considerando dunque che il Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, redatto in ottemperanza alla L. 394/91, contiene in sé gli strumenti e i dispositivi idonei a recepire le misure di conservazione individuate per habitat e specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, si può affermare che esso svolge anche la funzione di Piano di gestione delle Zone Speciali di Conservazione ricomprese nel proprio territorio.

Da tale funzione scaturisce la non sussistenza di possibilità di incidenza negativa del Piano sul mantenimento o sul ripristino in uno stato soddisfacente di conservazione di specie ed habitat di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e dunque il Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga non necessita di essere sottoposto ad ulteriore procedura di Valutazione di Incidenza Ecologica Appropriata.

Referenti della Direzione		
Il Dirigente del Servizio	ing. Domenico Longhi	
Titolare Istruttoria :	ing. Erika Galeotti	
Assistente tecnico:	dr. Pierluigi Centore	

